Post to Pdf

Siria, Damasco condanna pianoIsraeliano di "ripopolamento" delGolan: "Si tratta di un'escalationpericolosa e senza precedenti daparte delle autorità dioccupazione"aa

L'annuncio il 26 dicembre scorso del primo ministroisraeliano Naftali Bennet di raddoppiare lapopolazione ebraica sulle alture del Golan in Siria,ha suscitato la dura reazione di Damasco e delministero degli Esteri e degli Emigrati siriano. In unanota lo stesso Ministero condanna quella chedefinisce "un'escalation pericolosa e senza precedenti da parte delle autorità di occupazione israeliana nel Golan", e rilancia dichiarando che "la loro ostinazione nel portare avanti pratiche di insediamento e gravi violazioni, equivalgono a crimini di guerra. Il Golan occupato, agli occhi della legittimità internazionale, è parte integrante del territorio siriano, che si adopererà a ripristinarlo completamente con tutti i mezzi".

Il progetto di ampliamento demografico delsuccessore di Netanyahu poggia le sue basi nel riconoscimento nel 2019 – l'anno che ha visto ilrilancio degli Accordi di Abramo per lanormalizzazione delle relazioni diplomatiche con loStato ebraico – da parte dell'ex presidente degli statiUniti Donald Trump della sovranità israeliana sulGolan e l'indicazione dell'amministrazione Biden dinon voler fare marcia indietro. E suona quasi comeuna beffa per Damasco la seduta straordinariatenutasi proprio nel villaggio più meridionale dellaregione montuosa, Mevo Hama, dove il governoisraeliano ha deciso che darà il via a un piano di unmiliardo di shekel (317 milioni di dollari) per losviluppo di quelle aree. Metà dei fondi sarà destinataalla pianificazione e all'edilizia abitativa. Almomento, nel territorio che ha un'estensione di1.800 chilometri, il numero di coloni ebrei (20mila) earabi si equivale, ma con il nuovo piano, secondomedia israeliani, i primi aumenterebbero da 50.000 a100.000 persone. Il Golan era stato conquistato daIsraeleal termine della Terza guerra arabo-israeliana del 1967, poco prima della salita al poteredi Hafez al-Assad. Da allora, solo alcuni Paesihanno riconosciuto la sovranità di Tel Aviv su quelle alture che si affaccianoad ovest sul Mar di Galilea, mentre il Consiglio di sicurezza dell'Onu già nel 1981 con la risoluzione 497 considerava nulla la decisione di Israele di imporre le proprie leggi, giurisdizione e amministrazione sul Golan siriano occupato. Conclusione ribadita dal Palazzo di Vetro pure il 2 dicembre del 2020, con il documento A/75/L.29, in cui si chiedeva il ritiro di Israele dal territorio, approvato con 88 voti favorevoli, 9 contrari (Stati Uniti, Regno Unito, Palau, Isole Marshall, Stati Federati di Micronesia, Israele, Canada, Australia e Brasile) e 62 astenuti. Risoluzione di cui, questa volta, si è ricordata pure Damasco, che non ha mancato di citarla nel suo comunicato.

Qual è stata, invece, la risposta del popolo siriano? Ebbene anche su questa vicenda si è trovato spaccato: da un lato i diretti interessati, i vicini di casa dei coloni ebrei sul Golan, all'agenzia filogovernativa Sana hanno riferito di avere la "capacità di resistere e sventare quei piani volti a sfollare con la forza la nostra gente, distruggere villaggi e città e stabilire insediamenti". Dall'altro, un cittadino di Aleppo che per ragioni di sicurezza preferisce mantenere l'anonimato, a Strumentipolitici ha spiegato che« il Golan non è al centro delle preoccupazioni dei siriani. Come me, la maggior parte di loro ha perso case, terre, negozi e aziende a causa del conflitto, di bande camuffate da miliziani e di saccheggiatori guidati dalla Turchia al Nord e dall'Iran nelle aree meridionali e orientali del paese. Molti siriani non considerano Israele come loro nemico – prosegue la fonte-, al contrario di Turchia e Iran che hanno occupato e ripulito etnicamente fette di territorio, compresa l'area del Golan, reinsediando stranieri, vale a dire, sciiti dall'Iran e turkmeni e sunniti dalla Turchia. La nazione resta profondamente divisa, e i più non si curano del piano israeliano. La sola speranza che hanno è quella di tornare alle loro case senza timore di essere uccisi o rapiti. Damasco è un governo ombra, solo chiacchiere e se anche Israele dovesse colpire, non oserebbe mai lanciargli una pietra contro». Mentre per Sami Haddad, docente di origine siriana che insegna Lingua araba all'Università Orientale di Napoli «le alture del Golan sono territori occupati e su questo mi pare ci sia poco da discutere. Poi, ogni incremento di insediamento di popolazione e di cambio demografico, potrebbe complicare nel futuro ogni previsione per una soluzione negoziata». Le dichiarazioni della fonte di Strumentipolitici anticipano quanto riportato ieri dall'agenzia di stampa Nova che, citando l'emittente Al Arabiya, riferisce delle intenzioni di Bashar al Assad di limitare le

Developer By Post to Pdf